

PRESIDENTE: Grazie consigliere Eccher. Passiamo adesso all'interrogazione del consigliere Bombarda n. 2145 *Mantenimento del caseificio di Fivavè, sviluppo del comparto zootecnico.*

“Giorno dopo giorno cresce la preoccupazione degli abitanti e degli operatori economici di Fivavè per la ventilata chiusura dello stabilimento del locale Caseificio sociale, al centro di complicate vicende economiche negli ultimi anni.

La creazione di un Polo latte provinciale porterebbe, secondo alcune affermazioni riportate dalla stampa, a un accorpamento a Trento della produzione del caseificio, svuotando, di fatto, l'unità produttiva di Fivavè, simbolo del paese da circa 120 anni.

Oltre alle preoccupazioni per il mantenimento dei livelli occupazionali, ciò che allarma sono le conseguenze sul tessuto economico locale, sul settore zootecnico, sull'indotto e in generale sull'immagine del paese.

Si interroga il Presidente della Provincia per conoscere quali sono le strategie della Provincia per quanto riguarda il mantenimento in attività dello stabilimento del Caseificio sociale di Fivavè, che ha assorbito negli ultimi vent'anni ingentissime risorse pubbliche, e più in generale per fare in modo che il settore zootecnico possa svilupparsi in modo sostenibile secondo criteri di qualità e di rispetto del territorio”.

Risponde l'assessore Mellarini.

MELLARINI (Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione): L'obiettivo di una fusione con la cooperativa Latte Trento da parte del caseificio Fivavè - Pinzolo - Rovereto si ritiene in ogni caso decisivo per assicurare ai soci un futuro con minori incertezze pur in un contesto di condizioni di mercato difficili e fortemente imprevedibili.

È indubbio che la previsione di un tale obiettivo comporti la necessità di serie riflessioni sulla riorganizzazione produttiva del nuovo soggetto, soprattutto con riguardo all'economicità della gestione complessiva.

Un dato tra l'altro evidenzia tale necessità: con la fusione l'attività si svolgerà su ben cinque siti produttivi.

Credo che necessiti veramente di una forte riflessione, analisi, capire quelli che sono i siti produttivi che potranno dare risposte alle attese del comparto zootecnico, soprattutto di quelle due realtà cooperative.

Eventuali progetti che saranno elaborati, visto che a oggi nulla è pervenuto presso gli uffici provinciali, dovranno essere condivisi dagli organi competenti e nella misura in cui interesseranno gli ambiti di interesse della Provincia saranno oggetto da parte del Governo provinciale di attente valutazioni.

A oggi non abbiamo nessuna richiesta depositata presso gli uffici, è stata riportata dalla stampa, è stata lanciata dal direttore di entrambe le realtà coopera-

tive come una proposta questa, ma la proposta credo che poi debba essere vagliata da parte di due consigli di amministrazione oggi, ma soprattutto nel futuro consiglio di amministrazione che sarà l'organo competente per disegnare le strategie future, per capire quelli che saranno gli immobili oggi da utilizzare che interessano Pinzolo, Fivavè, Rovereto, Borgo, Trento Nord e Spini per capire naturalmente anche quali produzioni, produzioni di qualità, una riduzione di varietà ma incidere sul mercato con le varietà che sono legate all'identità del nostro territorio.

PRESIDENTE: Grazie Assessore. La parola al Consigliere Bombarda.

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie Presidente. Ho voluto portare in aula questo problema perché è un grave problema, c'è moltissima preoccupazione non solo da parte degli operatori economici del settore lattiero caseario delle valli, ma di tutta la comunità, perché il caseificio li rappresenta un simbolo, c'è da centoventi anni.

Nella settimana nella quale ci avviciniamo al voto per le comunità di valle che assegnano una svolta fondamentale, almeno a mio avviso, per quanto riguarda la storia del Trentino, perché è un po' uno spogliarsi della Provincia Trento-centrica per ridare maggiore forza e maggiore competenza alle valli, immaginare soltanto che uno dei settori più importanti delle valli, che è il settore lattiero caseario, possa confluire tutto sullo stabilimento di Trento credo onestamente sia una bestemmia.

Se nelle valli non manteniamo la filiera produttiva, non manteniamo gli stabilimenti che riguardano le uniche attività della montagna, che sono appunto quelle lattiero - casearie, in montagna che cosa possiamo mantenere? Nulla.

È evidente che sono apparse notizie di giornale, però sono notizie che fanno riferimento a dichiarazione del direttore delle due cooperative che daranno vita al Polo latte, quindi non è un cittadino qualunque, non è un operatore qualunque, quello è il direttore.

Secondo me occorre tenere la guardia molto alta e invito la Giunta provinciale a essere attenti su questo argomento, perché se noi perdiamo dalle valli quel tipo di stabilimenti allora possiamo mettere un recinto e lasciare veramente soltanto l'orso e i cervi. Se non manteniamo nelle valli i caseifici non possiamo certo portare il Centro Ricerche FIAT a Fivavè o attività hi-tech, invece dobbiamo mantenere le attività storiche che sono lì da centoventi anni.

Con la mia interrogazione facevo riferimento anche alla sostenibilità dell'attività zootecnica perché lei assessore lo sa bene, lo sa bene anche il suo collega Pacher, un anno e mezzo fa era stato “promesso” un piano agronomico entro sei mesi, sono passati dodici mesi da quando era il termine di scadenza di quel piano agronomico e non si è visto ancora nulla e non è che l'attendo

solo io, l'attendono le Amministrazioni comunali, i cittadini, le associazioni, così come si attende la sperimentazione che era stata ipotizzata del Bio-Lit, che in Trentino, lo dico così rimane anche agli atti di questo Consiglio provinciale, per dichiarazione dell'azienda produttrice, che è un'azienda austriaca, non è mai stato sperimentato né in Trentino e né in Alto Adige, nonostante qualcuno dall'Assessorato all'Agricoltura scriva il contrario.